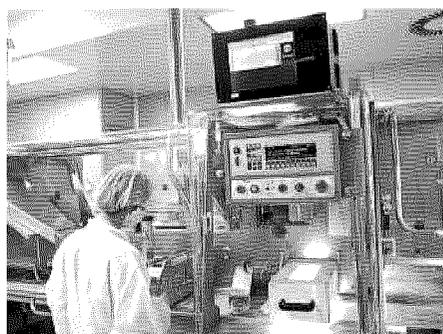


OSSERVATORIO

BNL-BNP PARIBAS

# Export laziale la caduta del 2016 il farmaceutico è maglia nera fra i settori

A sorpresa le vendite all'estero scendono del 4% ma dell'11% quelle del "distretto medicinale"



Un'industria farmaceutica

**È** un problema globale e locale. Le esportazioni decelerano. Nel mondo l'espansione degli scambi scende al di sotto della crescita del Pil. La locomotiva tedesca ha visto l'export nei primi sette mesi dell'anno calare di tre decimi di punto contro il 7% di incremento dello stesso periodo del 2015. E in Italia tra gennaio e luglio le esportazioni sono calate dell'1,2%, con punte negative proprio nel Lazio dove le brillanti performance delle esportazioni avevano giocato un ruolo trainante e invece nei primi sei mesi di quest'anno l'export è calato del 4%. Il rientro più vistoso è stato registrato nel comparto farmaceutico le cui esportazioni calano dell'11% anno su anno. La retromarcia delle vendite riposiziona l'incidenza del Lazio come territorio leader nelle esportazioni italiane di farmaci: nel primo semestre del 2016 la quota della regione scende al 37 dal 42% della prima metà del 2015. Tra i pochi segni più delle statistiche dell'export laziale nel primo semestre 2016 spiccano le vendite di mezzi di trasporto, prodotti finiti e pezzi di ricambio, che nel Lazio sono aumentate del 75% sulla prima metà dello scorso anno. La spinta del settore *automotive* non è bastata a bilanciare le perdite di altri settori. L'aumento di mezzo miliardo di euro delle esportazioni laziali di mezzi di trasporto ha consentito di contenere il calo complessivo delle vendite oltre frontiera della regione a poco più di 400 milioni. Nel Lazio come in Europa è in crisi di un modello di crescita

basato sulle addizioni esterne. Crescere trainati dall'export non funziona più o perlomeno non basta in un mercato globale dove mordono i vincoli strutturali sull'uso delle risorse ambientali, le popolazioni invecchiano e/o migrano, le politiche dei tassi bassi non riescono da sole a vincere la paura dell'investire sul domani. Nel suo piccolo, il Lazio è un laboratorio privilegiato di questa sfida, rappresentata da una possibilità di sviluppo che non va più cercata nell'addizione quanto nella commutazione. A parità di altre condizioni, cresce chi attira investimenti che altrimenti vanno altrove e chi ha l'intelligenza di promuovere interventi nella conservazione delle ricchezze ricevute dal passato, nel "rammendo" delle infrastrutture. Cresce chi è capace di offrire qualcosa di diverso, di speciale e soprattutto innovativo. L'innovazione è l'elemento chiave. Oggi è la giornata nazionale dell'innovazione che vede la consegna a Roma del "Premio dei Premi" organizzato dalla Fondazione Cotec. Nel Lazio l'innovazione sta dietro alla buona performance segnata dalle esportazioni regionali di mezzi di trasporto. Una sorta di "effetto Giulia", ma non solo. L'innovazione è la leva su cui puntare per recuperare il terreno che nel primo semestre l'export laziale ha perduto nel comparto farmaceutico. La salute rimarrà un potente motore di sviluppo, anche in un mondo che cresce poco.

Giovanni Ajassa, Direttore Servizio Studi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

